

La tenuta sui due lati verticali è data da superficie piallate di aggiustaggi in ferro, dei quali sono muniti il telaio e il diaframma.

La paratoia ha la cremagliera, che è formata con grossi ferri piatti e piuoli ribaditi, inferiormente collegata a snodo col diaframma.

Un rocchetto dentato montato su albero d'acciaio dolce ingrana nella cremagliera. Il movimento è impresso da un volantino di comando in ghisa il quale fa muovere una riduzione di ingranaggi a denti retti calettati su alberi girevoli su bussola di bronzo. La riduzione fa muovere una coppia elicoidale fresata in acciaio, che fa alzare la paratoia. I meccanismi sono racchiusi in una robusta ed apposita scatola in ghisa, con coperchio smontabile.

Un uomo può sollevare la paratoia in 15 minuti, supposto che la velocità periferica del volantino sia di circa 80 cm. al secondo.

Il fondo del canale a monte delle paratoie ha una sensibile pendenza, mentre in corrispondenza delle paratoie stesse è orizzontale; a valle forma un gradino in curva e riprende la quota che gli compete, come se la pendenza fosse rimasta costante anche in questo tratto, cioè dell'1,50 ‰.

Subito dopo le due paratoie è praticato lo sfioratore di regime, pure in sponda destra, ed è lungo m. 40.

Lo sfioratore è fornito con lastre di pietra di Luserna dello spessore di m. 0,07 e smusate verso valle, sul lembo superiore, il quale è a



S f i o r a t o r e d i r e g i m e (Fot. A. Pedrini - Torino)